

LA RICORRENZA. Si concludono oggi le celebrazioni iniziate venerdì

A San Gottardo si festeggia il patrono dei Ronchi

Ricordato anche Paolo VI Nella chiesa benedetto il nuovo ritratto di Montini opera di Luciano Bertoli

Cade oggi la festa di Gottardo, santo venerato nell'omonima chiesa sulle pendici della Maddalena. Da venerdì sono molti i pellegrini che hanno approfittato delle celebrazioni in onore del vescovo tedesco per pregare e concedersi qualche ora in uno dei luoghi più ameni della città.

La sagra è tra le più antiche della città e permette ai fedeli di venerare una preziosa reliquia: il dito indice destro del santo, custodito in un prezioso reliquario cinquecentesco. «In molti, durante le messe di questi giorni, hanno baciato la reliquia attraverso il vetro che la protegge . ha spiegato il prevosto don Arnaldo Morandi . , la devozione è molto sentita. Chi però volesse venerare il corpo di Gottardo dovrebbe recarsi in Germania, a Hildesheim, dove morì».

Le celebrazioni di quest'anno sono state dedicate anche a un altro uomo di chiesa, Paolo VI. Da ieri la parrocchia dei Ronchi si è arricchita di una nuova importante opera d'arte: un quadro dedicato al beato papa bresciano del pittore Luciano Bertoli, che ritrae il pontefice benedicente. Il ritratto è stato benedetto nella messa solenne in programma ieri alle 11 da monsignor Mario Piccinelli, rettore del santuario diocesano delle Grazie, in quanto vice postulatore della causa di canonizzazione di Paolo VI. «L'immagine, simbolicamente posta nella parrocchia più alta della nostra città . spiega don Arnaldo - vuole essere il segno dell'intercessione del beato e il simbolo della benedizione su tutta la terra bresciana».

La festa di San Gottardo, organizzata dal comitato promotore assieme al gruppo «Amici della Montagna 1976», continua oggi con funzioni alle 8, alle 11 e alle 17 e con la presenza di uno stand gastronomico nei giardini dell'ex convento. I visitatori potranno anche visitare la mostra patrocinata dall'associazione Martino Dolci degli artisti bresciani Gabriele Ciro, Giovanni Pollini e Luigi Magri allestita nel chiostro.MI.BO.